

AGRIGENTO - ARCHITECTURE AND INNOVATION FOR HERITAGE

di Emanuele Walter Angelico

ABSTRACT

La sede distaccata dell'Università degli Studi di Palermo ad Agrigento, ed in particolare la Facoltà di Architettura, è una di quelle fucine culturali che ancor ora è, e rimane, uno di quei luoghi ove è possibile verificare e sperimentare il più utile confronto tra esperti e uomini di scienza del panorama nazionale ed internazionale.

Questo, finalizzato all'utilizzo e fruizione dei Beni Culturali è teso nello specifico ai beni archeologici di cui il territorio stesso è ricchissimo, ricercando un possibile confronto progettuale dove storia, arte, architettura si sovrappongono, si mescolano e si intrecciano con modernità, urbanesimo, velocità.

Il 30 aprile 2010, si è tenuto un Convegno Internazionale di Studi di cui questo articolo ne tratteggia il percorso fatto.

The branch of the University of Palermo in Agrigento, and in particular the Faculty of Architecture, is one of those cultural forges that even now is, and remains, one of those places where you can see and experience the most useful comparison between experts and scientists of national and international scene.

This, for use and enjoyment of Cultural Heritage, is intended specifically to the archaeological sites of which the Territory is very rich, looking for a possible comparison in which design, history, art and architecture overlap, mingle and interweave with modernity, urbanization and speed.

On April 30, 2010, was held an International Conference for the Study of which this article outlines the way it did.

Nell'ultimo triennio il Laboratorio di Sintesi Finale tenuto dal Prof. Giuseppe De Giovanni ha inteso formare l'Allievo Architetto, con esperienze concrete e fattive nel campo della ricerca innovativa a mezzo della pratica del progetto di architettura dalla piccola alla grande scala. Infatti, Il Laboratorio è stato ritenuto un luogo indispensabile alla formazione finale dei futuri architetti per la conoscenza dei processi che caratterizzano la produzione, il processo edilizio e le sue fasi, dal progetto, all'esecuzione e alla messa in esercizio.

In particolare, il Laboratorio S.F. di Tecnologia ha avuto come obiettivo, dichiarato nel titolo "VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DEL SITO ARCHEOLOGICO DI AGRIGENTO", la conoscenza dei Beni Culturali e la ricerca di risposte progettuali alle problematiche relative alla loro valorizzazione.

Il Laboratorio ha così trasferito nell'Allievo una conoscenza sulle problematiche legate alla valorizzazione, alla protezione e alla fruizione dei Beni Culturali stessi e nello specifico quelle che coinvolgono appunto l'area archeologica della Valle dei Templi ad Agrigento. Le risposte alle necessità indicate sono state date con proposte progettuali di sistemi costruttivi adeguati, innovativi e fattibili che hanno tenuto conto del contesto, dei materiali, della produzione e della gestione prima e dopo l'intervento. In particolare, a cadenza annuale, gli studenti hanno potuto fruire degli apporti culturali e scientifici di vari relatori, via via invitati a offrire il loro contributo a questa esperienza di studio.

Nell'anno acc. in corso ('09/'10), e a conclusione della verifica dei risultati attesi in precedenza, l'unificazione ragionata di tre Corsi Accademici: Laboratorio di Sintesi Finale; Progettazione Esecutiva dell'Architettura; Progettazione Ambientale; hanno sinergicamente riunito i propri obiettivi, con l'intento di indagare alle varie discipline e scenari di riferimento, quanto era già stato iniziato con prestigio da Prof. De Giovanni.

PROLUSIONE GENERALE DEI CORSI
09 MARZO 2010 - ORE 9,00 - AULE 92-93 - A

LABORATORIO DI SINTESI FINALE

VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DEL SITO ARCHEOLOGICO DI AGRIGENTO
docente
prof. Emanuele Walter Angelico
tutor arch. Rosalia Guglielmini, M. Daniela Tantillo

MODULO
GESTIONE E TUTELA DEI CONTESTI ANTICHI
docente
arch. Alberto Lucchesi Palli

PROGETTAZIONE ESECUTIVA DELL'ARCHITETTURA

docente
prof. Giuseppe De Giovanni
tutor arch. Angelo Monaco

PROGETTAZIONE AMBIENTALE

docente
prof. Emanuele Walter Angelico
tutor arch. Vincenzo Giardina, Miriam Mineo
collori della materia arch. Pietro Artale, Angelo Iacono,
Gölnsz Ighany
collaboratore arch. Diego Emanuele

2009
V ANNO ICAR: 12 TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA

2010
LABORATORIO DI SINTESI FINALE
PROGETTAZIONE ESECUTIVA DELL'ARCHITETTURA
PROGETTAZIONE AMBIENTALE

In tal senso si è potuto specificare un preciso percorso, che è stato inteso quale traduzione della direttiva CEE 85/384, che definisce l'architetto un operatore «capace di creare progetti idonei a soddisfare le esigenze umane in materia di concezione e organizzazione dell'ambiente costruito, sia sul piano dei valori estetici sia su quello di ciascun specifico uso materiale, in determinati limiti di costo e normativi».

Tale capacità operativa e con la riunione dei tre Corsi Accademici, ha permesso agli Allievi di potersi esprimere alle diverse scale di intervento, e nello stesso tempo ha permesso di verificare, la comprensione dei rapporti fra uomo, manufatto e contesto. Il raggiungimento delle capacità operative, è stato dimostrato, ha preso le sue mosse sulla conoscenza delle arti e dell'architettura nel suo sviluppo storico e teorico, sulla conoscenza della tecnologia, delle scienze umane attinenti all'architettura e all'urbanistica, dei fattori fisico-ambientali, delle tecniche di pianificazione, e infine sulla conoscenza produttiva, organizzativa e normativa in rapporto alla fattibilità e realizzazione degli interventi.

A conclusione di questo complesso percorso è stato organizzato un Convegno Internazionale di Studi "ARCHITECTURE AND INNOVATION FOR HERITAGE" che ha visto l'intervento di amministratori e esperti del settore.

I lavori sono stati coordinati dalla Prof.ssa **Anna Mangiarotti**, Ordinario del Politecnico di Milano, che da preziosa *chairwoman* ha saputo calibrare e calare nel contesto dei Beni Culturali di Agrigento le "innovazioni" proposte da tutti i relatori.

In tal senso, **Gabriella Costantino**, Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, **Pietro Meli**, Direttore del Parco Archeologico e Paesaggistico di Agrigento, **Walter Klasz**, ingegnere/architetto e assistente alla TUM (Technische Universität München) dell'Università Politecnica di Monaco di Baviera (Germania), **Hendrik Müller**, ingegnere/architetto e assistente alla TUM (Technische Universität München) dell'Università Politecnica di Monaco di Baviera (Germania), **Marco Imperadori**, Associato del Politecnico di Milano, **Alfonso Senatore**, ingegnere/architetto e Senior Lecturer of "Sostenibile Architecture" alla UEL (University of East London), **Giovanni Marucci**, architetto e promotore del Seminario di Architettura e Cultura Urbana presso l'Università di Camerino, **Olimpia Niglio**, Ricercatore Università degli studi eCampus (Novedrate-Como) e Direttore della rivista EDA, **Patrizia Mello**, architetto e docente dell'Università degli Studi di Firenze, hanno rappresentato agli Allievi le proprie esperienze che in sintesi.

"**COSTRUIRE RAPPORTI - Servire il luogo, ma non nascondere nulla**" è stato l'intervento del Prof. **Walter Klasz** architetto e assistente alla TUM di Monaco: «[...]Tutti, esperti come profani, troviamo le testimonianze architettoniche del passato meravigliose. Perché? Perché quando furono costruite, erano una rappresentazione fisica della ricerca umana del "di più", cioè della trascendenza, dell'immortalità. Da un punto di vista tecnico, gli edifici erano i più innovativi, rispetto a quello che era possibile costruire con le tecniche conosciute in quell'epoca. Tale innovazione non mirava a mostrare la tecnica o, come oggi spesso accade, per comparire sulla prima pagina di una rivista di architettura, ma per dare onore agli dei». -Klasz asserisce con testimonianze e progetti che tale



comportamento progettuale era caratterizzato da proporzioni ben considerate, da ordine, da dinamica e impresa; dall'uso delle possibilità migliori tecniche che erano a disposizione in quel periodo; dall'inserimento preciso del manufatto nel contesto (i templi o altro fanno parte del paesaggio). Commenta Klasz, che la situazione di oggi nella Valle dei Templi di Agrigento è la rappresentazione fisica di un'indifferenza e miopia enorme. Ovvero rispecchia la mentalità della società di oggi e si appoggia sul capitalismo ottuso, sull'egoismo e sull'assenza della ricerca di quel "di più" che gli antichi avevano-. «[...] *Residenze private, a volte illegali, e situati senza concetto urbanistico, che vogliono "godere" del luogo senza considerazione il bene comune, anzi, distruggendolo. Innumerevoli edicole e bancarelle, sistemati in modo caotico e organizzate senza un progetto, che spesso bloccano la vista e danno l'impressione e l'atmosfera di un mercato. Un tracciato stradale attraversa l'area storica senza considerazione la necessità di tranquillità dell'utente e i suoi tempi di movimento, senza i quali i templi non possono essere percepiti con tutti i sensi. [...] In quest'unico patrimonio dell'umanità dobbiamo di nuovo, come nei tempi antichi, sognare insieme del "di più" e convincere che ciò è possibile. Poi "sistemare" tutti gli errori nel miglior modo possibile e tramite degli interventi nuovi, che permettono la visita accurata dell'area archeologica: costruire nuovi rapporti (nel doppio senso della parola). [...] Un progetto che prevede "lentezza", un progetto "calmo e autarchico", alla ricerca di un dialogo artistico e adeguato fra nuovo e antico. L'architetto diviene solo il portavoce, l'ideatore che ha ascoltato, che ha realizza questo sogno del "di più". [...] Questa idea innovativa di intervento sull'antico prevede anche la progettazione dei percorsi (sia quelli pedonali sia quelli con mezzi elettrici non invasivi), un comune linguaggio architettonico per i botteghini, i bar, gli alberghi, le strade ed eventualmente anche le passerelle. Un linguaggio che mostra rispetto e che serva all'area archeologica».*

-Un'espressione forte e coraggiosa di moderazione nuova: «[...] *Per rendere partecipe tutti di questo sogno, dalla cittadinanza agli operatori coinvolti, dobbiamo in questo Convegno Internazionale sviluppare questa idea e iniziarla simbolicamente, per poi trasmetterla pubblicamente con una pubblicazione e una mostra*». Walter Klasz, conclude: "Se non lo fa l'Università chi lo dovrebbe fare?".



PIETRA SU PIETRA - *Il risanamento dell'edilizia storica* è stato l'intervento dell'Architetto Giovanni Marucci promotore e curatore del Seminario di Architettura e Cultura Urbana di Camerino: «[...] *Il risanamento conservativo dell'edilizia storica degradata presuppone una molteplicità di condizioni da affrontare [...] è necessario conoscere tutte le caratteristiche [...] le diverse prestazioni meccaniche, le condizioni di manutenzione, le stratificazioni di costruito, gli agenti esterni che ne hanno accelerato il degrado. Le modalità per il loro risanamento dovranno essere compatibili, non invasive e senza forzatura delle loro capacità prestazionali, non trascurando di considerare lo stretto rapporto di continuità statica, oltre che architettonica, delle unità contigue. Gran parte dell'edilizia storica e monumentale, oggi, è privata della sua ragione fondativa ma, al tempo stesso, ha stabilito uno stretto rapporto morfologico con i luoghi in cui sorge da esserne diventata parte integrante sostanziale. Da ciò consegue il dilatarsi del progetto architettonico sino a coinvolgere interi sistemi territoriali.*»

Quanto detto da lui è il frutto continuo di una indagine condotta in anni di lavoro intorno "le pietre" che con somma poesia ri-disegna passo passo a tutte le latitudini italiane. L'arch. Marucci, nell'usare il disegno in luogo della fotografia, riesce così a documentare un'arte del fare (ormai) quasi scomparsa, ricca di dettagli altrimenti inosservati. Dunque, l'Architettura quale luogo dell'osservazione prima che dell'intervento, cosicché l'attenzione si sposta in quell'intimo della materia che lo porta a piccoli, ma preziosissimi interventi di una intelligente Architettura.

«[...]La conservazione e la valorizzazione di un singolo edificio storico, come di un intero sistema insediativo, presuppongono sempre un aspetto funzionale oltre che morfologico. La stessa categoria del restauro conservativo, che si prefigura come intervento straordinario dovuto alla mancata manutenzione e quindi al disuso, deve implicare un riuso del sistema interessato. Un edificio privo di funzioni non può ritenersi restaurato: esso, ben presto, diviene fatiscente ma soprattutto, come un contenitore vuoto, perde di significato, interrompendo il contatto con il divenire della storia che, viceversa, ne assicurerebbe l'esistenza [...]».



METHODS OF RESTAURATION – Il Palazzo Pretorio di Anghiari è stato il tema trattato da Olimpia Niglio dell'Università degli Studi eCampus di Novedrate (Como). Il suo contributo ha puntato sulla necessità e comprensione delle *Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale* («Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni» Suppl. Ord. alla G.U. n. 24 del 29.1.2008) definendo come *collaudo della storia* l'importanza di porre l'accento sull'intima conoscenza delle caratteristiche dei materiali, quanto le tipologie strutturali e le tecniche costruttive secondo le quali i manufatti sono stati realizzati. E' così che per Lei diviene di prioritaria importanza l'analisi del loro comportamento strutturale e di conseguenza conoscere l'effettivo grado di sicurezza e di vulnerabilità nei confronti del rischio sismico. Se pur con enormi vincoli conoscitivi derivanti dai limiti posti dalle possibilità di accertamento delle proprietà meccaniche dei singoli elementi strutturali, nonché la capacità di risposta e verifica dell'insieme dell'intero sistema che si oppone al sisma, ci ha documentato come spesso gli edifici sono spesso realizzati con approcci di tipo empirico basati principalmente sull'intuizione tramandati per tradizione: «[...]Oggi, le tecniche impiegate e le regole dell'arte che sono state utilizzate nelle varie fasi costruttive di questi edifici possono essere riconosciute basandosi essenzialmente su un percorso di lettura diretta della fabbrica che trova i suoi presupposti nella storia ed in un dettagliato rilievo dello stato di fatto. Queste analisi preliminari consentono di affinare le conoscenze riguardanti l'uso dei materiali utilizzati, quasi sempre provenienti da risorse locali e quindi disponibili in zona, nonché la varietà delle soluzioni adottate che necessariamente si presentano in modo differenziato "caso per caso"». Questa analisi va a sua volta correlata con una attenta ricerca di eventuali restauri pregressi e con il modo in cui questi sono stati realizzati. Infatti, può anche accadere che l'analisi di tali restauri abbia comportato un contributo negativo, anziché positivo, per la conservazione della struttura.

«[...]Tale è il caso che riguarda il progetto di restauro di Palazzo Pretorio di Anghiari, oggi sede comunale. Il collaudo della storia, tuttavia, risulta spesso insufficiente nei riguardi della prevenzione dal rischio sismico, in quanto una costruzione storica potrebbe non essere stata mai colpita da terremoti violenti, come per esempio quelli di intensità analoghe a quelle oggi assunte dalle norme per valutare la sicurezza nei riguardi dei differenti stati limiti di danno o di collasso. Questo sembra essere però solo in parte il caso in esame, in quanto la realtà sismica del Comune di Anghiari è ben nota e la Valtiberina è stata più volte interessata da eventi sismici abbastanza importanti. Sono ampiamente documentati i lavori eseguiti nel 1764 a seguito di un evento sismico ed ancora più in particolare del 1917, con epicentro a distanza inferiore a 10 km, che probabilmente è stato quello di maggior rilievo che ha interessato la costruzione e le trasformazioni su di esso intervenute (come i grandi contrafforti verso valle). La conoscenza di questi lavori è risultata fondamentale per poter definire meglio le scelte degli interventi strutturali proposti ed attualmente in fase di realizzazione».



“COSTRUIRE SUL COSTRUITO: LE TECNOLOGIE DI STRATIFICAZIONE A SECCO PER IL RECUPERO” è stato l’intervento di Prof. Marco Imperadori del Politecnico di Milano: «[...]Le città italiane sono il frutto di una stratificazione architettonica di stili e tecniche costruttive differenti che, nei centri storici, rappresentano uno dei valori estetici e tecnologici più evidenti per chi ne faccia esperienza. [...] la creazione di periferie-dormitorio ha creato un difficile equilibrio fra centri storici di pregio e monumenti e zone in cui la città è anonima e antitetica a quella storica. [...] La ri-densificazione atta a recuperare il valore del patrimonio esistente, non necessariamente monumentale, è una strategia che impedisce lo sfruttamento del territorio, evita così di sprecare energia per le demolizioni e riqualifica il patrimonio costruito sia dal punto di vista energetico che funzionale. [...] Quando un edificio è di ordinario valore, dovrebbe essere trasformato più radicalmente, sia a livello di superfici che di volumi, per arricchirlo di nuove prestazioni.

Costruire sul costruito, dopo aver effettuato tutte le analisi diviene una strategia che tende innanzitutto a ridurre i costi sotto ogni profilo. I nuovi interventi sul palinsesto, spesso reversibili, introducono prestazioni mediante nuove stratificazioni funzionali in grado di cambiare il funzionamento fisico-tecnico degli edifici ma anche la loro stessa estetica. [...] Edifici che ormai erano solo una triste memoria tipo, case popolari, magari prefabbricate, diventano i nuovi fulcri urbani, esempi di un modo di progettare doppiamente sostenibile, in quanto rispettoso del territorio e riqualificante dell’esistente. Le tecnologie di costruzione stratificata a secco risultano particolarmente vocate in quanto leggere, reversibili ed in gran parte fondate sull’uso dell’acciaio e del legno”».

“TECNOLOGIE INNOVATIVE E RECUPERO” è stato il contributo di Ingrid Paoletti del Politecnico di Milano , sostanzialmente focalizzato intorno alle tecnologie innovative per il recupero che consentono di indagare sullo sfruttamento di materiali, di sistemi costruttivi e di tecnologie che in generale possano incrementare il livello qualitativo delle opere di architettura da riqualificare siano esse antiche o moderne: «Le tecnologie innovative posso intervenire a diversi livelli: quello ‘territoriale’, quando vengono introdotti nuovi servizi o strutture in contesti esistenti, quello ‘urbano’, con manufatti o parti di edifici parzialmente riqualificati, quello del ‘manufatto’ con materiali e prodotti che sfruttino la capacità di ottenere prestazioni elevate interagendo con l’esistente». La progettazione si arricchisce dunque di metodologie, strumenti, tecniche e soluzioni costruttive che necessitano di essere declinate in relazione al contesto e agli obiettivi del recupero, anche in una ottica sempre più cogente di eco-compatibilità. La Paoletti ha dato ragione delle sue affermazioni attraverso la proposizione di alcuni casi studio, che hanno visto l’impiego di tecnologie innovative per il recupero. Tra gli esempi più emblematici è stato illustrato quello relativo al recupero della Chiesa Mater Misericordiae a Baranzate (MI) del 1957 di Angelo Mangiarotti.

“GAGGENAU - PRESERVING THE MYTH OF A BRAND” (preservare il mito di un marchio) è il titolo dell’intervento di Hendrik Müller, che attraverso un sapiente lavoro professionale condotto per la nota azienda di elettrodomestici tedesca, di cui è consulente, ha presentato la realizzazione di uno stand aziendale al Salone del Mobile di Milano 2010 per Eurocucine. Il suo intento è stato quello di far capire il DNA dell’Azienda Gaggenau e dei suoi 300 anni attraverso di storia il nome del marchio, al fine di poter meglio descrivere il “progetto culturale” che si è celato dietro il suo intervento al Salone milanese. In questi ultimi tre secoli, migliaia sono stati i prodotti tecnologici costruiti a base di ferro o di acciaio, e sono stati sviluppati e prodotti nelle fabbriche che un tempo

erano conosciute come “istituzioni per le innovazioni” nella valle di Murg, che si trova nel perimetro settentrionale della Schwarzwald (Selva Nera). Lo stabilimento di Gaggenau Lipsheim al confine tedesco è stato un esempio eccellente per la fabbricazione di prodotti high-end con gli operai, che più che esser tecnici operavano un utilizzo artigianale nel processo di fabbricazione. Così innumerevoli (originali) oggetti sono stati tutti trasferiti presso lo stand milanese a costituire ‘icone’ reali di una storia della produzione, dove ognuno contribuiva, quale piccolo tassello, alla realizzazione di un più ampio muro “a ferro di cavallo” che accoglieva i visitatori. Ogni oggetto della memoria, è stato sapientemente smontato e/o privato di talune parti, al fine di enfatizzarne la spettacolarità tecnologica e realizzativa del suo interno, rappresentando così le varie tappe tecniche e tecnologiche conquistate dall’Azienda in tanti anni. Questa l’idea di Müller: consentire al visitatore di Eurocucina di partecipare nell’evoluzione dei prodotti Gaggenau con l’intento di creare una comprensione della particolare qualità e rilevanza del prodotto stesso. Allo stesso tempo, le innovazioni del prodotto 2010 sono state esposte al centro dell’area creata dagli elementi storici riuniti a ferro di cavallo, per evidenziare il ruolo che Gaggenau gioca ancora nel mercato come ‘pioniere’ d’innovazione. Al fine di dare il live experience dei prodotti ai visitatori, lo stand è stato dotato di una barra di 15 metri di lunghezza con display e di una zona per cucina dal vivo e degustazione di vini. Müller ha saputo così mediare il rapporto fra memoria (la storia) e tradizione (la tecnologia) in un confronto diretto con l’innovazione (la contemporaneità).

I contenuti completi degli interventi tenuti dai relatori italiani e stranieri faranno parte di una pubblicazione, in corso di stampa, che raccoglierà anche le esperienze condotte con gli Allievi negli anni accademici precedenti, sul sito archeologico della Valle dei Templi, cui si aggiungeranno le testimonianze presentate nel 2008 in occasione della Tavola Rotonda *Valorizzare l’accessibilità*, coordinata da Andrea Stella, Presidente dell’Associazione On-lus “Lo Spirito di Stella”, e del Workshop *Valorizzazione e fruizione dell’area archeologica della Valle dei Templi. Problematiche di percorso e di collegamento*, coordinato da Walter Klasz nel 2009. Questa necessità di lasciare una testimonianza di ciò che è stato prodotto presso la Facoltà di Architettura di Agrigento entra in sintonia con quanto affermato nell’intervento dell’ingegnere austriaco Klasz, che sostiene fortemente come sia necessario che partecipino tutti, cittadini e operatori, per lo sviluppo di un innovativo modo di sentire l’antico, di intervenire su di esso e di rispettarlo. L’Università ha principalmente ed essenzialmente il compito di formare le coscienze degli Allievi verso questa nuova sensibilità, accentuando la volontà di inserire in un circuito scientifico internazionale il territorio di Agrigento, in cui ogni azione culturale debba potere produrre un positivo e mirato follow up delle iniziative condotte non solo in termini di formazione delle risorse umane, ma anche di trasformazione dei settori produttivi e delle istituzionali in esso presenti.

* Emanuele Walter Angelico, architetto, è Ricercatore del SSD ICAR12 “Tecnologia dell’Architettura” presso l’Università degli Studi di Palermo e docente presso le sedi della Facoltà di Architettura di Palermo e di Agrigento.

NOTE

1. L’evento è stato organizzato dal prof. Giuseppe De Giovanni, Ordinario dell’Università di Palermo, e dallo scrivente articolista e si tenuto venerdì 30 Aprile presso